



Notiziario sull'attività politica della Camera, del Senato e del Governo

la settimana

TRENITALIA E SERVIZI REGIONALI **Rispettare gli impegni**

La Lega è pronta a chiedere una commissione d'inchiesta parlamentare se Trenitalia non dovesse rispettare, nei sei mesi previsti, l'impegno di potenziare e migliorare il servizio regionale. Lo hanno annunciato Andrea Gibelli e Ugo Parolo in occasione dell'audizione in commissione trasporti della Camera dell'amministratore delegato Trenitalia, Roberto Testori.

"Secondo la documentazione illustrata e distribuita a tutti i commissari - dicono i parlamentari - Trenitalia ha annunciato, con toni quasi trionfalistici la prossima realizzazione per i servizi regionali di 150 nuove locomotive, 200 treni tipo 'minuetto', 300 nuove carrozze e il rifacimento degli impianti di condizionamento per 3000 carrozze. Si tratta di numeri precisi e pesanti come pietre, noi vigileremo che non si tratti solo di chiacchiere. E tra sei mesi, se i conti non tornano, chiederemo l'istituzione di una commissione d'inchiesta su tutti i servizi di Trenitalia".

ELEZIONI REGIONALI

Obiettivo è devolution

La Lega Nord non chiederà un governatore leghista per le prossime regionali: "Abbiamo inizialmente proposto - ha detto Roberto Calderoli - un leghista alla guida di una regione per poter attuare concretamente la devoluzione, nel momento in cui verrà approvata come riforma costituzionale. Ma poi abbiamo scelto una strada alternativa, richiedendo tutti gli assessorati con le deleghe riguardanti le materie oggetto della devoluzione. Così potremo realizzare comunque il nostro progetto".

MANIFESTAZIONE 19/12

Info sul sito Lega

Sul sito della Lega Nord (www.leganord.org) è disponibile, cliccando sul link MANIFESTAZIONE (in apertura della home page) tutto il materiale informativo relativo alla manifestazione di Milano del 19 dicembre: comunicato di presentazione, manifesto e file audio dello spot che verrà diffuso sulle emittenti radiofoniche. Nei prossimi giorni ci saranno anche gli elenchi dei pullman, con orari e ritrovi, divisi per le rispettive regioni.

il punto

No alla Turchia in Europa

Poco meno di due ore: è questo il tempo che il Parlamento ha concesso alla questione dell'ingresso della Turchia in Europa. Nessun voto, nessun approfondimento: eppure la Lega Nord aveva chiesto, ricevendo rassicurazioni dal Governo, una discussione in aula e il voto finale in modo da indirizzare la posizione del nostro Governo in occasione del consiglio europeo del prossimo 17 dicembre quando si dovrà decidere sull'inizio dei negoziati con Ankara per l'ingresso nell'Ue. E invece tutto quello che è stato fatto è un'informativa del Governo (ha parlato il ministro degli esteri, Gianfranco Fini) in un'aula semideserta seguita da pochi interventi. Ma la Lega Nord non s'arrende e ha già presentato una mozione per impegnare il Governo "a pronunciarsi contro l'apertura dei negoziati; a sostenere l'ipotesi del partenariato privilegiato euro-turco; a promuovere un ampio dibattito sul concetto di Europa". La mozione probabilmente non passerà, visto che ad eccezione della Lega Nord, tutti gli altri partiti sono sostanzialmente d'accordo per l'ingresso di Ankara in Europa. Lo stesso Fini ha ribadito la posizione favorevole. Ma un voto serve, ragiona la Lega Nord, per far venire allo scoperto tutti i deputati e quel "no" alla mozione leghista si scontrerebbe con la convinzione opposta della stragrande maggioranza dei cittadini che non vede di buon occhio un'invasione turca legittimata, seppur tra quindici o vent'anni. "Fini ha affermato - dice Alessandro Ce' - che la Turchia costituirà un valore aggiunto positivo all'Europa. Credo che questo dipenda da che tipo di idea di Europa si ha: e credo che Fini abbia in testo un'Euroasia più che un'Europa. Al via libera all'ingresso della Turchia nell'Ue il governo non può contare su una maggioranza politica, la Lega Nord su questo punto non è assolutamente d'accordo". Sono tante le ragioni che spingono la Lega a dire no all'ingresso di Ankara: "ci sono ragioni storiche - dice Ce' - come il mancato riconoscimento da parte

della Turchia dello sterminio degli armeni. Ragioni geografiche: se facciamo entrare la Turchia allora dobbiamo pensare ad accettare anche le domande, che ci sono, del Marocco o della Tunisia. E poi ragioni culturali - sottolinea Ce' - in Turchia non è garantita la libertà di professare una religione. Quando la Turchia probabilmente sarà entrata in Europa, nel 2015, avrà 90 milioni di abitanti, tutti islamici. Questa è la Turchia che vogliamo far entrare in Europa, ma dobbiamo chiederci, allora, se vogliamo un'Europa che abbia ancora una matrice cristiana oppure un'Europa islamica". Il capogruppo della Lega Nord a Montecitorio ha inoltre ricordato che "fu lo stesso Fini a dire sull'ingresso della Turchia in Europa che il Parlamento sarebbe stato non coinvolto ma determinante per esprimere un parere (dunque il voto) dell'opinione pubblica. E allora come mai il Governo ha detto di non essere disponibile a rendere una comunicazione, a dibattere per l'espressione del voto a tale proposito in Parlamento?". E non usa mezzi termini nemmeno Roberto Calderoli, ministro per le riforme: "l'ipotesi di un ingresso della Turchia nell'Ue è un crimine - dice il ministro - contro la nostra storia, contro le nostre radici cristiane e contro la nostra economia. E' un qualcosa che va contro l'interesse del nostro Paese e dell'Europa. In Consiglio dei ministri -ha spiegato Calderoli a proposito della posizione espressa da Fini alla Camera - non se ne è mai parlato, ho chiesto al presidente Berlusconi proprio ieri l'altro che venisse portato l'argomento in Consiglio oggi perché se dovrà portare una posizione deve essere una posizione non solo del premier ma almeno quella della maggioranza del Consiglio dei ministri. In quella sede esprimeremo tutta la nostra contrarietà e comunque non è certo con l'espressione del parere la prossima settimana (Consiglio europeo, ndr) che la strada si conclude, semmai è l'inizio dei problemi per l'ingresso della Turchia nell'Ue, non la fine".

Sì alla riforma della giustizia

Sì definitivo alla riforma della giustizia: la Camera ha approvato la legge delega che porterà numerose innovazioni nel settore giustizia. Separazione delle funzioni, test per l'ingresso in magistratura e il criterio della meritocrazia per le promozioni sono i punti salienti del nuovo ordinamento giudiziario. Visibilmente soddisfatto il ministro Roberto Castelli anche per la compattezza della Cdl: la riforma, infatti, è passata con 253 voti favorevoli e 158 contrari. "Voglio sottolineare la capacità riformatrice - ha detto il Guardasigilli - di questa maggioranza, di questo Parlamento e di questo governo. Questa è una legge del 1941 e nessun governo era mai riuscito a portare a termine questa riforma". Soddisfatta anche Carolina Lussana che ha parlato di un voto importante perché va nella direzione di "una giustizia più professionale, più efficiente, più giusta e più vicina ai cittadini".

Ecco come cambierà la magistratura:

Separazione delle funzioni Il magistrato dopo 5 anni di servizio, due dei quali, come uditore, dovrà scegliere se fare il Pm o il giudice. Per cambiare funzione dovrà sostenere un esame orale, frequentare un corso di formazione presso la Scuola della magistratura e ottenere una valutazione positiva. Ma soprattutto dovrà cambiare distretto giudiziario. La scelta poi diventa irrevocabile. Prima delle prove scritte e orali il candidato dovrà indicare nella domanda, pena l'inammissibilità, se preferisce la funzione giudicante o requirante. **Colloquio psicoattitudinale** All'originario test psicoattitudinale, si è sostituito la versione più soft di colloquio di idoneità psico-attitudinale. Si prevede che il candidato sia valutato anche da un punto di vista psicologico durante le prove orali. **Concorsi** Per fare carriera velocemente il

magistrato dovrà affrontare concorsi per titoli ed esami. Novità introdotta dal maxiemendamento del governo è che la prova deve riguardare la soluzione di un caso pratico.

Procure Solo il Procuratore Capo è titolare dell'azione penale e gli atti che incidono sulla libertà personale o su diritti reali devono essere assunti con il suo preventivo consenso. Solo lui potrà avere rapporti con i giornalisti. Il procuratore avrà inoltre l'obbligo di segnalare al consiglio giudiziario le irregolarità dei magistrati. **Scuola di magistratura** Ha il compito di gestire la formazione degli uditori giudiziari; organizzare i corsi di aggiornamento professionale; valutare la professionalità dei magistrati; promuovere iniziative di studio e ricerca. La scuola gode di autonomia contabile, giuridica e funzionale e può utilizzare anche personale del ministero in numero non superiore a 50 unità.

Azione disciplinare Diventa obbligatoria e nella riforma si indicano tutti i possibili 'reati' che vanno dall'iscrizione ai partiti o ai movimenti politici, fino al rilasciare dichiarazioni o interviste. La esercita il Pg presso la Cassazione entro un anno dalla notizia del fatto e la può promuovere anche il ministro della Giustizia. Il Guardasigilli non potrà più impugnare la decisione di non luogo a procedere a meno che non sia stato lui a promuovere l'azione o a chiedere un'integrazione della contestazione. **Le nomine** Il Csm potrà assegnare incarichi semidirettivi senza sentire prima il parere del Consiglio direttivo della Cassazione e sarà necessario il concerto con il Ministro solo per le funzioni direttive di secondo grado. Tra le novità c'è la riduzione dal 40% al 30% dei posti per quei magistrati che vorranno arrivare prima in Corte di Appello sostenendo l'esame invece che attendere i 13 anni di attività previsti.

COMUNITARIA

Passa norma su market abuse

Approvata quasi all'unanimità dalla Camera la legge comunitaria che recepisce anche la direttiva comunitaria sul market abuse, rafforzando la Consob. In particolare, il testo, che passa all'esame del Senato, rafforza le sanzioni per gli abusi di mercato (carcere fino a sei anni e multe salatissime) e la creazione di una superconsob che potrà avvalersi della guardia di finanza e potrà assumere 150 nuovi dipendenti ed accedere alla centrale rischi della Banca d'Italia. "La direttiva sul market abuse - dice Guido Rossi - anticipa e integra la discussione che è in corso sul risparmio. Sicuramente è un passo positivo per la tutela dei risparmiatori nei confronti di quei fenomeni che hanno rovinato l'esistenza a centinaia di migliaia di famiglie". Rossi, però, è critico nei confronti del sistema della comunitaria che, dice, "così com'è strutturata non va bene: in questi anni è sempre stata vista come un adempimento burocratico ma così non è. Anzi, proprio per le ricadute importanti che ha sui nostri sistemi, dovrebbe avere una sessione simile a quella del bilancio. D'altra parte è una cosa che chiediamo da tempo". Tra le altre cose, il vicepresidente leghista sottolinea che "è assurdo votare a fine anno la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Ue, documento che è consuntivo dell'anno precedente, quindi 2003, e programmatico per l'anno in corso, dunque 2004. Peccato che ormai siamo quasi a Natale e questa legge ancora non è stata approvata definitivamente".

OSTAGGI IN VENEZUELA

Bene liberazioni ma fare di più

L'azione di pressing della Lega Nord sul Governo affinché mettesse in campo tutte le forze possibili per liberare gli ostaggi italiani in Venezuela ha avuto i primi positivi risultati. In occasione del question time della settimana, Federico Bricolo, ha chiesto al Governo interventi mirati per liberare i nostri connazionali che si trovano nelle mani di rapitori in Venezuela. I rapimenti avvengono a scopo estorsivo e il parlamentare leghista ha puntato l'attenzione sull'ultimo caso: quello dell'imprenditore bellunese Renzo Secchi rapito la notte dello scorso 12 novembre. Il ministro Carlo Giovanardi, nella risposta a Bricolo, ha segnalato la liberazione recente di quattro ostaggi e l'invio in Venezuela di due missioni antisequestro, oltre all'impegno costante della Farnesina in tutte le operazioni in particolar modo concentrate nella prevenzione di tali episodi. "Abbiamo constatato come, nel caso del sequestro delle due Simone in Iraq, si siano mobilitate - ha detto Bricolo - l'intera stampa e le televisioni; tuttavia, credo sia opinione condivisa da tutti, anche in questo Parlamento, che non vi possano essere cittadini italiani sequestrati di serie A e di serie B. Devo riconoscere che il Governo sta effettivamente compiendo un ottimo lavoro. Ritengo importante quanto affermato dal ministro, anche se credo che si possa e si debba fare di più, nel senso che dobbiamo rendere permanente il nucleo antisequestro operativo in questo momento in Venezuela".



Studi di settore, scompare aggiornamento automatico

Scompaiono gli automatismi dagli studi di settore. E' il risultato ottenuto dalla Lega Nord che sulla questione aveva fin dall'inizio chiesto al Governo di modificare quelle norme contenute nella Finanziaria. Il Tesoro ha annunciato un emendamento correttivo che sarà presentato "a breve". In sostanza, come chiesto dalla Lega Nord, scompaiono gli automatismi: gli studi (il meccanismo attraverso il quale vengono calcolate le tasse per autonomi e commercianti) continueranno a essere aggiornati insieme alle categorie. "Soddisfazione" generale per l'eliminazione degli automatismi è stata espressa dalle categorie, da Confartigianato a Casartigiani, dalla Confapi alla Cna, dai commercialisti ai tributaristi. "Estremamente soddisfatto" si dice anche il leghista Paolo Franco, relatore al Senato della Finanziaria. "Il lavoro che il governo e le associazioni interessate - ha spiegato Franco - stanno facendo per modificare quando previsto in Finanziaria sugli automatismi degli studi di settore lo ritengo molto soddisfacente". Secondo il relatore, "la ferma convinzione della Casa delle Libertà, che ho sempre rappresentato in commissione e in incontri politici, sta avendo quel riscontro che i principi di liberismo e sostegno della Piccola e Media Impresa, ha

Gas serra, primo via libera

L'assemblea di Palazzo Madama ha approvato, con il voto favorevole della Lega, il decreto che rende possibile l'applicazione della direttiva comunitaria sull'emission trading, prima attuazione del protocollo di Kyoto. Il provvedimento, che passa all'esame della Camera, impone agli stati di predisporre le procedure necessarie per avviare lo scambio delle quote di emissione a partire al 1 gennaio 2005. Da tale data nessun impianto nel campo di applica-

sempre contraddistinto questa alleanza di governo".

Questa, nel dettaglio la nuova norma: **Via gli automatismi** Niente tagliola automatica con gli indici Istat: resta la revisione degli studi ogni 4 anni e "straordinariamente" ogni anno se un settore si discosta da precisi indici di contabilità nazionale (per esempio quando si verificano discrasie tra prezzi di settore e relativi ricavi delle imprese).

Controlli La lotta all'evasione fiscale si concentrerà sulle imprese con un volume dei ricavi superiore ai 5 milioni di euro; in altri termini quelle fuori dagli studi. La macchina degli accertamenti sarà inoltre più attenta per le imprese in contabilità ordinaria che per 2 anni su 3 non siano congrue ai parametri degli studi di settore. Ma la visita dell'amministrazione fiscale ci sarà anche quando i soggetti presentano particolari indici di "pericolosità" sulla base di incongruenze di natura patrimoniale, economica o finanziaria. **Pianificazione triennale.** E' una delle novità già previste in Finanziaria per autonomi e commercianti: l'amministrazione fiscale farà ai singoli una proposta per determinare in modo preventivo le tasse per un triennio. Chi aderirà avrà in cambio una limitazione dei poteri di accertamento.

zione della stessa (termoelettrico, raffinazione, vetro, cemento, acciaio, ceramiche e laterizi e carta) possa emettere gas ad effetto serra, ossia possa continuare ad operare in assenza di un'apposita autorizzazione. Entro il 28 febbraio 2005 a tutti gli impianti che ricadono nel suo campo di applicazione devono essere rilasciate quote di emissione di CO2 per consentire di partecipare allo scambio sul mercato comunitario.

focus

ALITALIA: LA LEGA SI ASTIENE

Sì ad ammortizzatori sociali

Sì definitivo, dall'Aula di Palazzo Madama, per il decreto sugli ammortizzatori sociali, che recepisce l'accordo per Alitalia con la concessione della cassa integrazione ai 3.700 dipendenti della compagnia di bandiera. Con le modifiche introdotte dalla Camera e confermate dal Senato, i lavoratori non si vedranno togliere la cassa integrazione nel caso in cui rifiutino un lavoro di pubblica utilità. Inoltre sono salve le domande per il posticipo del pensionamento presentate dai lavoratori in Cassa integrazione fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto. La Lega Nord si è astenuta (al Senato vale come voto contrario) sul voto finale: "Da una parte non posso non ringraziare Governo e relatore - ha detto Francesco Tirelli - che hanno innescato un meccanismo tale per cui sia alla Camera sia al Senato c'è stata una condivisione nel merito delle norme contenute nel provvedimento. Dall'altra parte rimane il problema della copertura finanziaria individuata per il provvedimento, che ci ha visti aspramente contrari in fase di prima lettura al Senato". Tirelli sottolinea che "la fonte della copertura, individuata con un'entrata che dovrebbe avere una discrezionalità di spesa molto minore essendo parte delle risorse che i cittadini affidano al Governo, non è cambiata e quindi siamo costretti a dare un parere negativo sulla parte finanziaria".

FINANZIARIA IN COMMISSIONE

Lega insiste: meno Irap

Come per gli studi di settore, la Lega Nord non intende rinunciare alla battaglia sull'Irap. Le proposte del Carroccio alla finanziaria sono volte ad aumentare gli sgravi Irap e, come annuncia Francesco Moro, non ritirerà gli emendamenti finché non sarà trovata una soluzione. "Speriamo - ha detto Moro - che tutto possa risolversi in commissione, altrimenti c'è l'Aula. Finché la finanziaria non è approvata c'è spazio per discutere e trattare".

Qui Lega Parlamento, notiziario sull'attività politica della Camera, del Senato e del Governo 3 dicembre 2004; anno IV, numero 36
Via Uffici del Vicario, 21 00186 Roma
FAX 06 67603091
email quilega@yahoo.it
Questo numero è stato realizzato da Iva Garibaldi. "Qui Lega" è anche su Internet al sito www.leganord.org
Per ricevere "Qui Lega" per email è sufficiente inviare la richiesta di adesione al nostro indirizzo: quilega@yahoo.it